

Ultima chiamata per il Servizio sanitario: poveri senza cure

GABRIELE PAGLIARICCIO



La sensazione forte è di essere arrivati all'ultima chiamata per il Sistema sanitario nazionale (SSN). Forse anche oltre. Come la rana di Chomsky che si accorge di essere bollita solo quando è troppo tardi. Fa parte del comune sentire, percepibile ovunque: al mercato - dove si discute delle liste di attesa - nelle corse degli ospedali o dal barbiere.

Ma cosa è cambiato in quest'ultimo periodo? Già lo scorso anno il rapporto dell'Ocse era stato molto chiaro, documentando una sanità pubblica ampiamente sotto finanziata con una spesa procapite un terzo più bassa della media Ue. Ciò che si è modificato è la percezione del problema salute. A partire dalla continua sofferenza per le liste di attesa, una delle cose più odiose percepite dai cittadini, nonostante gli sforzi degli amministratori. E non si tratta di un tema secondario: le liste di attesa sono uno dei misuratori di performance di un sistema sanitario. Nell'ultimo periodo sono letteralmente esplose a causa delle prestazioni non eseguite durante il periodo Covid: circa 112 milioni, tra visite specialistiche, esami di laboratorio e strumentali. Con la drammatica conseguenza di porre il cittadino di fronte ad un dilemma: non curarsi o

mettere mano al portafoglio.

L'esito di questo processo è da un lato la rinuncia alle cure di circa 4 milioni di italiani e dall'altro l'enorme innalzamento della spesa privata - la cosiddetta *out of pocket* - che si attesta a circa 920 euro/anno per cittadino (fonte Ocse). Per gli italiani questo ha comportato circa un 1 miliardo di indebitamento nel solo 2023 per pagarsi le cure. Una vera trappola della povertà: chi è indigente diventa ancora più povero per pagarsi le spese mediche, chiedendo prestiti, vendendo l'automobile o quant'altro per ottenere liquidità.

In risposta a questi bisogni, la solidarietà si è messa in gioco creando progetti di sostegno, ogni giorno più numerosi, come gli ambulatori di prossimità - che permettono di accedere gratuitamente alle prestazioni sanitarie - o gli armadi della Fondazione Banco Farmaceutico, che erogano gratuitamente farmaci non soggetti a rimborso.

A tutto questo fa da contraltare chi resiste e continua a lavorare nel sistema sanitario pubblico. Si passa dallo scoramento per le carenze di personale che costringono a turni spesso massacranti - ad esempio nei Pronto Soccorso - sino all'insoddisfazione per i magri stipendi. Chi rimane nel pubblico lo fa solamente perché crede fortemente in un sistema che non misura la salute secondo criteri meramente economici.

Ma anche il *mainstream* culturale sta mutando: si moltiplicano gli appelli a difesa del Sistema sanitario. Ai ripetuti richiami di Nino Cartabellotta e della Fondazione Gimbe si sono aggiunti Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, e Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica nel 2021. Anche Flavio Briatore - non pro-



Peso: 18%

priamente un indigente - ha dichiarato al *Corriere della Sera*: «Ci sono cose per le quali centro, destra e sinistra dovrebbero essere uniti e una è il diritto alla salute». Con questi presupposti il collasso del Ssn è alle porte. Il tempo a disposizione sta per scadere con le disponibilità finanziarie disperse in mille rivoli fra bonus, una tantum e quant'altro.

Se non si prendono provvedimenti nel breve periodo rifinanziando in maniera energica il SSN, il deficit in ambito sanitario diverrà incolumabile e la deriva sarà inarrestabile verso un copione già scritto di una sanità per benestanti paganti e un comparto pubblico stremato da continui tagli e privazioni.

A chiudere il cerchio dovrebbero essere

le istituzioni che in questo momento sembrano latitanti. Sono improrogabili scelte coraggiose da parte di chi amministra il bene pubblico: dimostrare il grado di responsabilità istituzionale significa tutelare un patrimonio incomparabile come il servizio sanitario nazionale.

Sarà su questi temi che chi ci governa dovrà rendere conto alle generazioni future ed alla propria coscienza.

Medico, Ambulatorio Solidale "Paolo Simone Maundodè", Senigallia

Liste di attesa
infinite per l'eredità
del Covid e i tagli
Così si ricorre al
privato, anche
indebitandosi
Il futuro, se non si
corre ai ripari, è
una spaccatura tra
chi potrà pagare e
chi resterà in un
sistema deficitario



Peso:18%